Master Negative
Storage Number

OCI00060.16

Caso maraviglioso occorso nuovamente

In Firenze

[18--]

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OCl00060.16

Control Number: AEO-1415
OCLC Number : 06952051
Call Number : W 381.558 It1 no.15
Title : Caso maraviglioso occorso nuovamente nella citta' di Parigi, d'un mercante forestiero al qual gli fu ammazzato il servitore e il cavallo in un osteria fuori di Parigi dall'oste : e come il detto oste con la moglie, e garzone furono portati via del diavolo visibilmente.
Imprint : In Firenze : [s.n., 18--]
Format : 8 p. ; 12 cm.
Note : Cover title.
Subject : Chapbooks, Italian.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10/13/94
Camera Operator: RA

15

CASO MARAVIGLIOSO

occorso nuovamente

NELLA CITTA' DI PARIGI

D' un Mercante forestiero al qual gli fu ammazzato il Servitore, e il Cavallo in un Osteria fuori di Parigi dall' Oste.

E come il detto Oste con la Moglie, e Garzone furono portati via dal Diavolo visibilmente.



IN FIRENZE)(*Con Lic. de' Sup.*

SIgnor, che per aver compassione
Morir volesti senz' aver peccato,
Con tanta pena, & aspra passione
Da quel popol crudel, empio, e spietato,
Fa che dir possa a tutte le persone,
Un caso occorso nel mese passato,
D' un Mercante ch' andava per viaggio,
Come da un Oste gli fù fatto oltraggio.
Il Mercante Lamberto si chiamava,
Il qual era uomo di ben grand' affare,
Per molti suoi negozij caminava
Si come soglion li Mercanti fare,
Molta moneta seco si portava,
Che di gran mercanzie volea pigliare,
Verso Parigi il suo viaggio tenne,
Or sentirete quello che gli avvenne.
Fuor di Parigi v' era un Osteria,
Che nome avea di buon alloggiamento
Quì si fermò per non vi dir bugia,
All' Oste consegnò l' oro, e l' argento
Verso Parigi poi prese la via,
Per voler adempire il suo intento,
Lì non dovea la sera ritornare,
Per molti suoi negozij ch' aveva a fare.

V'era il Cavallo, e il Servitor restato,
Nell' Osteria, e lo stan aspettare,
Vedendo l'Oste, che non è tornato
Questo Mercante, cominciò a pensare;
Disse alla Moglie, che non è tornato
La notte al letto volemo ammazzare
Il Servo, ed il cavallo, e tu stà cheta,
Che tutta sarà nostra la moneta.
Consente a questa la spietata moglie,
E lo fanno sapere al lor garzone,
D'accordo sono alle sfrenate voglie,
Morte gli danno senza compassione,
Fatto questo il garzon presto lo spoglia,
E lo sotterra poi in un cantone
Della stalla sotto un monte di stabbio,
Questo malvagio si chiamava Fabbio.
Insieme col Cavallo il sotterrorno
Pensando, pur che questo fusse bene,
Meschini lor, che mal si consigliorno
Di negarlo al padron quando ne viene,
Appena ch' apparir si vidde il giorno,
Il Mercante torna, come conviene,
Domanda all' Oste con grande amore
Come stava il Cavallo, e il Servitore.

Rispose l' Oste con turbata cera ;
O messer mio non sò, che cosa avete,
Disse il Mercante, son quel d' iersera,
Dite da vero non mi conoscete.
Rispose l' Oste poi d' altra maniera,
Al certo credo, che impazzato sete,
Dove mai vi conobbi, e v' ho veduto,
Il Mercante restò stupido, e muto.
Disse hò paura, che voi mi burlate,
Non sò se questo lo dite davero,
E l' Oste disse non mi travagliate,
Che nella testa tengo altro pensiero,
Levatemi davanti, e camminate
Dove che vi bisogna, e fa mestiero,
E giudico, che voi ite cercanno,
Il male troverete, & il malanno.
Il povero Mercante quando vede,
Che l' Oste fa davero, e non burlava,
E verso la Città movendo il piede
Alla Giustizia subito n' andava,
Ivi notizia piena gli si diede,
Che la Corte di subito mandava,
Per l' Oste, per la moglie, e suo garzone,
Gli esaminò con molta attenzione.

E non

E non trovando in loro cosa alcuna
Subitamente li lasciorno andare,
Ma la moglie dell' Oste era importuna,
Che si debba il Mercante castigare,
O sorte ingrata, o perfida fortuna,
Come potrai tal cosa sopportare,
Il povero Mercante andò prigione,
E tormentato fù fuor di ragione.

Per qual cosa l' Oste ebbe imputate,
Apponendosi tanta furberia,
Il qual dì questo s' è maravigliato,
Dicendo, non saper che cosa sia,
Il povero Mercante tormentato
Soffrir non puol più tanta pena ria,
Disse quel che non era il poveretto,
Benchè tradito fosse per dispetto.

Sentendo questo poi senza tardare,
Subitamente fu data la sentenza,
Che si debba il Mercante impiccare,
Quest' è per suo fallir la penitenza,
Il meschin cominciossi a lamentare,
Dicendo vero Dio, somma potenza,
Come tu sai Signor ch' io moro a torto,
Se pate il corpo l'Alma abbi conforto.

Men.

Mentre che ſtava a lamentarſi Alberto
Il Demonio gl' apparve trasformato,
In forma d' uomo, e con parlare aperto,
Dimmi per qual cagion ſei condannato,
Non sò, nè dir poſs' io la cauſa certo,
Vado alla morte ſenz' aver peccato,
Diſſe il Demonio, ſe tu vorrai fare
A modo mio ti voglio liberare.
Voglio, che giunto al fin della tua vita,
L' Anima mi prometti, e me la dia,
Lamberto diſse con voce ſmarrita,
Non te la poſſo dar, che non è mia,
Non per queſto il Demonio fè partita
Ch' adempir volſe la ſua fantaſia
Gli diſſe non ti voglio abbandonare,
Per altra ſtrada ti voglio aiutare.
Quando ch' alla Giuſtizia n' anderai,
Digli, che voi vedere il tuo proceſſo,
Perchè ti danno morte, e non lo ſai,
E che ſapere il tutto vuoi adeſſo,
In mezzo a quella gente mi vedrai,
Piglia il Proceſſo e dammelo tu ſteſſo,
Acciò tu mi conoſca ſenza fallo
Veſtito mi vedrai tutto di giallo.

Co-

Come diſſe il Demonio fè Lamberto ,
Sol per veder , come la coſa andava ,
Leggendolo il Demonio diſſe aperto ,
Che queſta morte non la meritava ,
E diſſe fate fare un palco certo
In mezzo Piazza il tutto dichiarava
L' Oſte, la moglie, e il garzon menaſſero
Sopra di quello , e tutti trè giuraſſero .
Fate , che giurin poi pe.'l Sagramento ,
Che il Diavol ſe li porti , ſe l' an fatto ,
Ond' eſeguito fu il comandamento ,
Menati furon ſopra il palco a un tratto ,
E fatto , ch' ebber queſto giuramento
Il Diavol gli pigliò sì come un gatto ,
Che ha il Sorce , e fugge con decoro ,
E così fece il Diavol con coſtoro .
Mentre fuggiva ſi laſciò caſcare
Il Demonio una ſcritta , che dicea
Se volevano il tutto ritrovare
Se n' andaſſero verſo l' Oſteria ,
E nella ſtalla andaſſero a cavare
Sotto il letame lì ſi troveria
Il ſuo Cavallo morto , e il valigino ,
Ed anco il Servitore poverino ,

Non volſero coſtor punto indugiare,
E verſo l' Oſteria ſe n' andorno,
Sotto il letame fecero cavare,
Dove ch' il tutto a pieno vi trovorno,
Fecero il Servitor poi ſotterrare
Con bel decoro, e molti lumi intorno,
Il valigino poi l' ebbe il Mercante,
Li ſuoi denari ci eran tutti quanti.
E cosí ritornò per la ſua via,
Queſto Mercante mezzo ſconſolato,
Non volſe pigliar più la mercanzia,
Ne li par vero eſſerne ſcampato,
Ringrazia Dio, e la Madre Maria,
Che tutto il ſuo denar hà ritrovato,
Sol d' una coſa ſentiva dolore,
Del ſuo caro, e fidato Servitore.
Signor ch' avete inteſo la rovina,
Di queſti tali, e ſuo avvenimento,
Qual ſono andati all' infernal fucina,
Perchè fecero falſo giuramento.
Cosí preghiamo la Bontà Divina,
Che ci liberi noi da tal tormento,
Ei ci conceda grazia, che poſſiamo,
Salvarci al fin, e non ci perdiamo.

IL FINE.